

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 6 marzo 2013



STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore	06/03/13	P. 19	Compensi presunti più bassi	Marco Bellinazzo	1
-------------	----------	-------	-----------------------------	------------------	---

APPALTI E OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi	06/03/13	P. 1-26	Tutto pur di non pagare		3
Italia Oggi	06/03/13	P. 21	Illegittimo aggiudicare l'appalto valutando anche il co-marketing	Andrea Mascolini	5

ASSICURAZIONE PROFESSIONALI

Italia Oggi	06/03/13	P. 28	Polizze assicurative a ostacoli	Ignazio Marino, Benedetta Pacelli	6
Italia Oggi	06/03/13	P. 28	L'Ania: r.c. sanitaria l'unica area critica		7

AVVOCATI

Sole 24 Ore	06/03/13	P. 21	Polizze professionali L'Oua sollecita il Cnf		8
-------------	----------	-------	--	--	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	06/03/13	P. 41	Salerno-Reggio al 61% del totale	Mauro Salerno	9
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------	---

INNOVAZIONE E RICERCA

Stampa - Tutto Scienze	06/03/13	P. I	Cari cervelloni in fuga ora avete una casa (virtuale)	Riccardo Lattanzi	11
------------------------	----------	------	---	-------------------	----

Studi di settore. La commissione degli esperti ha confermato la volontà di ridurre le stime degli incassi.

Compensi presunti più bassi

Giovani professionisti: taglio con anzianità entro 6 anni e forma individuale

Marco Bellinazzo
MILANO

Ai **giovani professionisti** sarà assicurato uno sconto sul compenso annuale "presunto" dallo **studio di settore** di riferimento. La commissione degli esperti che per legge deve occuparsi degli studi si è riunita ieri e ha confermato la volontà di ridurre la stima dei compensi su quei professionisti - in particolare, avvocati, dottori commercialisti, architetti e geometri, ma il beneficio dovrebbe essere esteso a tutte le categorie - che nei primi anni di attività si trovano a guadagnare di meno e soprattutto esercitano l'attività non autonomamente ma collaborando con studi professionali già strutturati.

Questi professionisti percepiscono generalmente un compenso forfetario che prescinde dalla tipologia e dalla quantità di lavoro svolto. Il loro contributo professionale viene remunerato con un compenso orario che risulta sensibilmente più basso se messo a confronto con quello dei colleghi con un'esperienza lavorativa più lunga.

Per questo motivo, verrà introdotto uno specifico correttivo nella determinazione dei compensi fissati dagli studi di settore. Taglierà il fattore delle "ore dedicate all'attività" in presenza di alcuni requisiti, tra cui: l'esercizio della professione in forma individuale; un'età professionale fino a sei anni; attività svolta esclusivamente presso altri studi.

L'effetto pratico sarà quello di

abbassare il livello dei compensi indicati nello studio di settore. Con un abbattimento che varierà in base all'anzianità. Sarà più accentuato nei primi due anni di attività e via via meno intenso per chi ha un'età professionale fra i due e i quattro anni e oltre i quattro anni (entro il limite dei sei).

Ieri la commissione degli esperti ha dato il via libera anche ai nuovi indicatori di coerenza economica applicabili alle attività di impresa, di tipo sia generale sia specifico, in modo da allargare la platea potenziale dei soggetti ammessi al regi-

L'ALTRA DECISIONE

Approvati anche i nuovi indicatori di coerenza economica per le attività d'impresa per allargare il regime premiale

me premiale varato col decreto salva Italia per l'annualità 2012 (si veda sul punto Il Sole 24 Ore di ieri).

Rete Imprese Italia ha espresso una riserva sull'utilizzo non finalizzato solo all'ampliamento del sistema premiale del parametro legato al "margine per addetto non dipendente", in quanto andrebbe in controtendenza rispetto alla congiuntura economica. Tentare di costruire statisticamente un valore aggiunto "normale" del lavoro del titolare dell'impresa o dei soci (quidricamente non dipen-

denti) in questa fase avrebbe poco senso, visto che in tantissimi casi pur di assicurare la continuità aziendale e scongiurare la paralisi dell'attività gli imprenditori sono disposti ad accettare un valore aggiunto "minimo" se non nullo del proprio contributo.

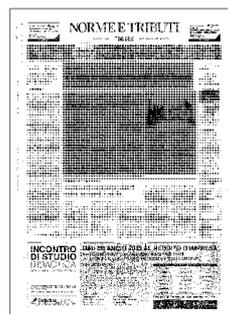
Sono stati approvati, inoltre, altri correttivi relativi al credito d'imposta carburante e al familiare che svolge esclusivamente attività di segreteria applicabili allo studio di settore VG68U (trasporto di merci su strada e servizi di trasloco).

Gli esperti hanno proposto poi di aggiornare la territorialità dei factory outlet center nell'ambito dello studio «Commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie e accessori» (VM05U), a partire dal periodo d'imposta 2013.

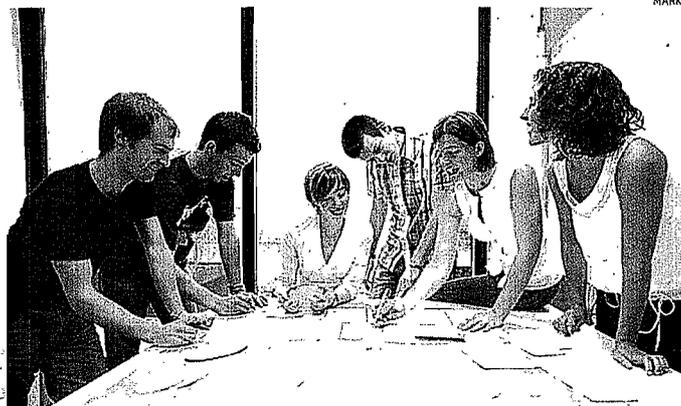
Per quanto riguarda, invece, i correttivi anti-crisi per l'anno 2012 la riunione a essi dedicata potrebbe slittare all'inizio di aprile. In ogni caso, l'impianto delle misure chiamate ad attutire l'impatto della recessione dovrebbe ricalcare quello già applicato per il 2011. Sarà difficile inserire nel pacchetto di "ammortizzatori fiscali" altre variabili, come il ritardo nei pagamenti. Una richiesta in questo senso era stata fatta dalle categorie già in passato ma erano state riscontrate oggettive difficoltà tecniche nell'approntare attendibili coefficienti di calcolo.

twitter@MarcoBellinazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In sintesi



01 | IL CORRETTIVO

Il livello dei compensi fissato dagli studi di settore per i giovani professionisti sarà rivisto al ribasso attraverso un taglio del monte ore dedicate all'attività. In presenza di alcuni requisiti, tra cui l'esercizio della professione in forma individuale, un'età professionale fino a sei anni e un'attività svolta esclusivamente presso altri studi, si determinerà una riduzione del compenso indicato nello studio di settore di riferimento. L'abbattimento sarà più accentuato nei primi due anni di attività e via via meno intenso

02 | GLI INDICATORI DI COERENZA

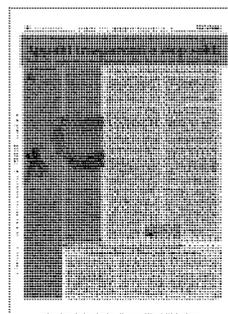
La commissione degli esperti ha approvato ieri i nuovi indicatori di coerenza economica per consentire

a un maggior numero di soggetti di risultare in linea e accedere al regime premiale previsto dal decreto Salva-Italia. Saranno elaborati nuovi indicatori di coerenza economica di tipo "generale" (il "margine per addetto non dipendente", l'indice di copertura degli ammortamenti e del costo per godimento di beni di terzi e la resa del capitale rispetto al valore aggiunto) e indicatori specifici. Si tratta, in particolare, di indicatori relativi a sette aree: servizi linguistici e organizzazione di convegni e fiere; autoscuole; riparazione elettrodomestici e prodotti di consumo audio e video; servizi di mensa e catering; noleggio di auto; discoteche, night club e scuole di danza; studi odontoiatrici

Tutto pur di non pagare

Chi ha vinto un appalto sarà obbligato a fornire una montagna d'informazioni. In caso contrario lo Stato non salderà il suo debito

Appalti trasparenti o stop ai finanziamenti pubblici. Un decreto del Misureconomia individua le informazioni che le p.a. e i soggetti aggiudicatori sono tenuti a detenere e a comunicare alla banca dati delle amministrazioni pubbliche. Vanno dall'indicazione delle fonti di finanziamento ai ribassi d'asta registrati, dai pagamenti effettuati allo stato di avanzamento dell'opera fino alle specifiche sui soggetti collegati al progetto a vario titolo. L'adempimento degli obblighi di comunicazione è presupposto del relativo finanziamento a carico del bilancio dello Stato.

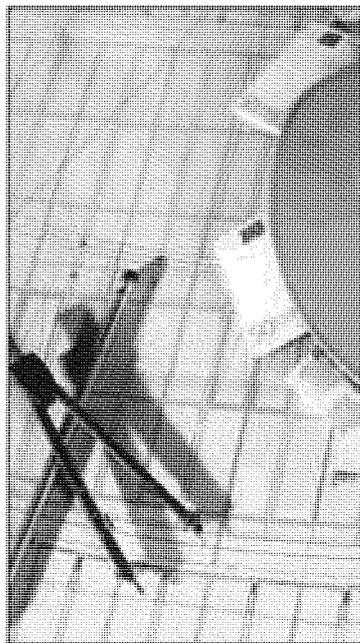


In G.U. il dm attuativo del dlgs 299/2011. Adempimenti necessari per i finanziamenti

Appalti trasparenti o stop soldi Tutte le informazioni vanno alla banca dati delle p.a.

DI GIANNI MACHEDA

Appalti trasparenti o stop ai finanziamenti pubblici. Con il decreto del ministero dell'Economia 26 febbraio 2013, pubblicato sulla *G.U.* n. 54 di ieri, si dà attuazione dell'art. 5 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, individuando le informazioni che le amministrazioni e i soggetti aggiudicatori sono tenuti a detenere e a comunicare alla banca dati delle amministrazioni pubbliche. Le informazioni,



riassunte in una scheda, sono le più varie, e vanno dall'indicazione delle fonti di finanziamento dell'opera (compreso il codice fiscale del cofinanziatore privato) ai ribassi d'asta registrati, dai pagamenti effettuati dalle amministrazioni aggiudicatrici alle imprese che attuano il progetto allo stato di avanzamento dell'opera «misurato» passo passo. Ma rientrano anche le informazioni sull'occupazione creata e quelle più generali su tutti i soggetti collegati al progetto a vario titolo: chi sono, cosa fanno, dimensioni, addetti, rappresentante legale ecc. In sostanza un'operazione trasparenza necessaria anche per monitorare l'andamento delle opere pubbliche e il cui mancato rispetto avrà conseguenze pesanti per gli operatori. Il decreto dell'Economia, infatti, prevede che «l'adempimento degli obblighi di comunicazione (...) è un presupposto del relativo finanziamento a carico del bilancio dello stato, verificato all'atto della sua erogazione dai competenti uffici preposti al controllo di regolarità amministrativa e contabile». In altre parole, se manca la comunicazione, che è tutta imperniata sul Codice identificativo di gara (Cig) e sul Codice unico di progetto (Cup), il finanziamento viene meno. Le disposizioni del decreto si applicano alle amministrazioni pubbliche ma anche ai soggetti diversi destinatari di finanziamenti e agevolazioni a carico del bilancio dello stato finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche. Oggetto di rilevazione saranno le opere pubbliche in corso di progettazione o realizzazione alla data del 21 febbraio 2012, nonché quelle avviate successivamente. Per quanto

riguarda la tempistica, le amministrazioni e i soggetti aggiudicatori rilevano le informazioni riferite allo stato di attuazione delle opere alle date del 28 febbraio, del 30 aprile, del 30 giugno, del 31 agosto, del 31 ottobre e del 31 dicembre di ciascun anno e le rendono disponibili alla banca dati delle amministrazioni pubbliche entro i 30 giorni successivi. In questa fase iniziale, la rilevazione riguarderà lo stato delle opere al 30 giugno e l'invio dovrà avvenire tra il 30 settembre 2013 e il 20 ottobre 2013.

—© Riproduzione riservata—

L'Authority contratti bocchia le nuove prassi per la promozione dell'opera

Illegittimo aggiudicare l'appalto valutando anche il co-marketing

DI ANDREA MASCOLINI

Illegittimo aggiudicare un appalto valutando anche il cosiddetto "co-marketing" nell'ambito delle offerte tecnico-economiche; si tratta di elemento non attinente alle caratteristiche dell'appalto che non può essere oggetto di valutazione ai fini dell'affidamento del contratto.

E' quanto afferma l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con il parere di precontenzioso n. 11 deciso dal Consiglio del 13 febbraio 2013 (prec. 222/12/L, ancora non pubblicato sul sito www.avcp.it), in accoglimento dell'istanza presentata da Ance Sicilia. Si tratta della prima pronuncia relativa ad una innovativa prassi di valutazione delle offerte posta in essere da alcune amministrazioni locali nell'ambito della valutazione tramite il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il caso specifico riguardava un appalto di lavori di riqualificazione urbana con importo a base d'asta di 1,052 milioni per l'aggiudicazione del quale si prevedeva anche l'attribuzione di un punteggio all'offerta in aumento sull'importo da versare al Comune per installare spazi pubblicitari sui luoghi oggetto dell'intervento, per promuovere le opere oggetto dell'appalto (sotto questo profilo si parla di "co-marketing"). L'anomalia segnalata all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici consisteva nel fatto che al vero e proprio ribasso sul prezzo posto a base di gara si attribuiva un punteggio ben più basso (15 punti su 100) rispetto a quello attribuito all'elemento concernente il "co-marketing" (inizialmente fissato a 50/100 e poi ridotto a 20/100) e, soprattutto che si trattava di un elemento di valutazione non coerente rispetto al quadro di riferimento nazionale e comunitario, che privilegia valutazioni tese a garantire la qualità dell'offerta dell'impresa, e in contrasto con quanto previsto nella determinazione 7/2011 dell'organismo di vigilanza. L'Autorità di via di Ripetta (relatore Giuseppe

Borgia) ha in primo luogo ritenuto inammissibile questo "discriminante criterio" di valutazione delle offerte e poi ha aggiunto che "non è dato evincere alcuna specifica attinenza tra il criterio in esame e le caratteristiche dell'appalto". Inoltre è stato rilevato che "la semplice ricorrenza

del profilo di interesse pubblico, espressamente riconnesso al valore culturale degli spazi interessati dai lavori, non è tale da giustificare l'inserimento del contestato criterio di valutazione dell'offerta appunto perché non attinente alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche dell'appalto, volto alla riqualificazione dell'area attraverso l'esecuzione di un complessivo intervento di trasformazione, al fine di migliorarne la fruibilità, che non comprende anche la sua valorizzazione pubblicitaria e commerciale". Nel capitolato era previsto, in

particolare, che gli impianti pubblicitari realizzati dalla stazione appaltante sarebbero stati concessi per 12 mesi e affidati all'aggiudicatario dell'appalto per azioni di co-marketing e che il corrispettivo sarebbe comunque e sempre dovuto alla stazione appaltante anche in caso di mancato utilizzo degli impianti pubblicitari (in sostanza l'appaltatore si sarebbe accollato il "rischio di domanda").

—© Riproduzione riservata—



Gli ordini: l'obbligo, da rispettare entro il 13/8/2013, è solo per i professionisti, non per le compagnie

Polizze assicurative a ostacoli

Norma troppo generica per coprire i rischi di tutte le attività

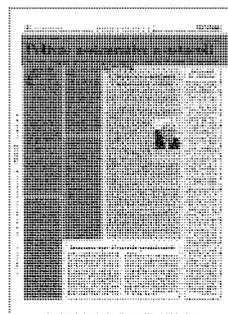
DI IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

E' un percorso a ostacoli quello che va nella direzione della polizza assicurativa per i professionisti. Visto che i problemi segnalati nel 2012 e che avevano portato alla proroga di un anno sono rimasti tutti al loro posto. E la massima che va per la maggiore fra gli addetti ai lavori è che «nessuno può essere soggetto a un obbligo che non può adempiere». In base al dpr di riforma degli ordini (137/12), le assicurazioni non hanno l'obbligo di assicurare il professionista. E tale lacuna normativa, che riguarda però anche i massimali come le attività che devono essere coperte da polizza sulla responsabilità civile, a giudizio dei rappresentanti di categoria, attribuisce un potere discrezionale molto ampio alle compagnie (si veda altro articolo in pagina) di rifiutare la copertura oppure di imporla a carissimo prezzo a un iscritto all'albo in quanto ritenuto «troppo distratto sul lavoro» per via delle pregresse richieste di risarcimento ricevute dai propri clienti. Una situazione che solo i ministeri competenti, come chiedono Cup (Comitato unitario delle professioni) e Oua (Organismo unitario dell'avvocatura) e Anc (Associazione nazionale dei commercialisti), possono risolvere. In quanto il problema resta normativo.

Lo stato dell'arte. Negli ordini e negli enti di previdenza, intanto, fervono i lavori per farsi trovare preparati all'appuntamento del 13 agosto 2013. È lo stesso dpr Severino di riforma degli ordini che affida agli organi istituzionali il compito di stipulare delle convenzioni con le compagnie assicurative al fine di abbattere i costi di questo nuovo adempimento che riguarderà oltre 2 milioni di professionisti. Un obbligo che se violato, da agosto, costituirà illecito disciplinare. L'obiettivo dichiarato per tutti comunque è quello di arrivare rapidamente a convenzioni per così dire low cost, standardizzate e adatte sia al singolo professionista dal volume d'affare non elevatissimo, sia alle future società tra professionisti. Tra mille difficoltà, quindi, molti ordini sono al lavoro per mettere a punto attraverso la consulenza dei broker, convenzioni quadro con le diverse compagnie assicurative. Con un dato che sembra saltare agli occhi a diversi osservatori: le compagnie italiane, fino all'entrata in vigore dell'obbligo, non sono mai state troppo interessate al settore. Non è un caso che fino ad oggi la parte del leone l'abbiano fatta le compagnie straniere.

Difficile stabilire i massimali, o, specie per le professioni (la maggior parte) che non hanno attività riservate in esclusiva, ancora più difficile individuare responsabilità e competenze. E la legge in questo senso non viene in aiuto. Per quanto riguarda la specifica della tipologia di polizza, infatti, il dpr prevede esclusivamente che l'assicurazione debba essere «idonea per i danni derivanti dall'esercizio dall'attività professionale», senza entrare nel merito di tale idoneità circa i massimali di polizza, i rischi da coprire, gli scoperti o le franchigie ammissibili. Tutti elementi che dovranno necessariamente essere definiti e valutati in sede contrattuale.

I nodi da sciogliere. In questo contesto, però, monta la preoccupazione dei rappresentanti di categoria che evidenziano la contraddizione tra il dovere di assicurarsi e l'impossibilità di farlo vedendosi riconoscere dalle compagnie una copertura totale. Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni, solleva la necessità di condizioni standard uguali per tutti. In modo da accedere ad un sistema che non abbia due pesi e due misure in base alle richieste di risarcimento ricevute in passato. Un problema che potrebbe riguardare chi ha già diversi anni di esperienza alle spalle. Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, poi, pone il problema della non assicurabilità delle sanzioni amministrative pecuniarie che, in base al dlgs 472/97 (responsabilità diretta dell'illecito da parte del professionista incaricato dal contribuente), produce di fatto l'impossibilità per il professionista dell'area economico contabile di tutelarsi dal rischio di dover onorare eventuali sanzioni tributarie con il proprio patrimonio



L'INTERVISTA

L'Ania: r.c. sanitaria l'unica area critica

Per le imprese assicuratrici dell'Ania (l'Associazione nazionale di categoria) l'offerta non manca e, in vista del 13 agosto, tutto sta procedendo tranquillamente. Qualche criticità esiste solo nell'area sanitaria. A sei mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo, *ItaliaOggi* ha fatto il punto della situazione insieme a Roberto Manzato, direttore centrale Ania.

Domanda. Come sta andando l'assicurazione dell'attività dei liberi professionisti, ci sono delle convenzioni su prodotti assicurativi specifici?

Risposta. La polizza assicurativa di responsabilità civile professionale non rappresenta una novità per molte professioni coinvolte dalla riforma. Infatti, in alcuni casi la scelta di acquistare copertura assicurativa per proteggersi dalle eventuali richieste di risarcimento per danni cagionati nell'espletamento della propria attività professionale era volontaria, ma di fatto molto diffusa, in altri c'era comunque già un obbligo di legge, come per esempio nel caso di prestazioni professionali svolte nell'ambito degli appalti pubblici. Pertanto, dal lato dell'offerta si è trattato di mettere a punto un catalogo di soluzioni già esistenti con eventualmente l'inserimento di alcune garanzie richieste dalle norme, dal punto di vista della domanda ci sembra che buona parte degli ordini professionali o associazioni di professionisti si sono mosse per stipulare convenzioni con alcune imprese per fornire un servizio ai propri aderenti.



Roberto Manzato

D. Ci sono stati dei problemi per arrivare ad assicurare i professionisti?

R. Eccetto il settore della r.c. sanitaria, che merita un approfondimento a parte, non si riscontrano criticità rilevanti. In alcuni casi andrebbero però definiti alcuni parametri, come il massimale minimo di copertura, per dare un contenuto più quantitativo al termine idonea copertura, come peraltro in molte occasioni si è fatto.

D. Quali problemi ci sono stati con l'area sanitaria?

R. In generale è più agevole valutare i rischi per le professioni che presentano chiari standard professionali e una giurisprudenza consolidata e costante nel tempo. Una parte delle problematiche e delle ingenti perdite economiche che il settore assicurativo ha sofferto nel settore della responsabilità sanitaria dipende infatti dall'evoluzione, non prevista all'epoca della stipulazione dei contratti, degli orientamenti giurisprudenziali sia riguardo l'attribuzione della responsabilità sia riguardo la valutazione monetaria del danno.





AVVOCATI

Polizze professionali L'Oua sollecita il Cnf

La giunta dell'Oua sollecita un incontro con il Consiglio nazionale forense in vista dell'emanazione del regolamento sulle polizze assicurative, che dopo questi provvedimenti diventeranno obbligatorie. L'Oua chiede di tener conto di vari aspetti delicati, dal controllo sui massimali minimi, al recesso unilaterale delle compagnie, dalla retroattività e ultrattività della copertura assicurativa fino al tema della copertura del rischio infortuni dei collaboratori dipendenti. Secondo l'Oua questa ricognizione è necessaria tenuto conto «che in Italia non vi è prova di un mercato libero e concorrenziale tra le compagnie di assicurazioni che possa garantire il pagamento di premi adeguati ed effettivi».



Infrastrutture. Passera: completati nel 2013 i cantieri aperti - Dodici lotti senza fondi, servono 3,1 miliardi

Salerno-Reggio al 61% del totale

Pronti 9 chilometri fra Scilla e Gioia Tauro - Obiettivo 87% a breve



Mauro Salerno

Dopo anni di annunci e di *stop and go* sembra quasi difficile da credere, ma i numeri dicono che il progetto di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è forse arrivato a una svolta. Ieri l'autostrada simbolo del ritardo infrastrutturale del Sud si è avvicinata di altri 9 km all'obiettivo di cambiare vestito, trasformando la vecchia e famigerata A3 in un collegamento degno degli standard europei.

L'Anas ha aperto al traffico l'ultima parte del tratto nord del macrolotto da 30 km tra Gioia Tauro e Scilla nel reggino, affidato nel 2006 a Impregilo e Condotte, per un importo di 780 milioni. Un tratto particolarmente difficile dal punto ingegneristico, con 5 gallerie e sette viadotti, che sarà portato a termine per intero entro la fine dell'anno. «L'appuntamento di oggi è un altro importante passo in avanti verso il completamento di una delle più importanti infrastrutture del Paese - ha detto il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera, presente all'inaugurazione - i tratti a corsia unica dovranno essere dimezzati entro l'estate, prima dell'esodo, mentre entro la fine dell'anno tutti i cantieri oggi aperti dovranno essere completati».

Al taglio del nastro con vista Stretto non poteva mancare una battuta sull'esito dell'operazione Ponte di Messina, con la possibile richista di risarcimenti record da parte del consorzio Eurolink, guidato proprio da Impregilo (e partecipato da Condotte). Passera ha chiuso la porta a eventuali ripensamenti. Il Governo Monti - ha detto - aveva trovato il modo per tentare di

cercare le soluzioni tecniche e finanziarie che rendessero il progetto sostenibile. Il contraente generale non ha colto questa possibilità. Secondo me - ha concluso - è stato un errore».

Tornando alla Salerno-Reggio Calabria, secondo i dati forniti dall'Anas il piano di ammodernamento è giunto al 61,48% del tracciato. Ma se si considerano anche i lavori in corso di realizzazione e quelli in appalto la percentuale sale fino all'86,75%. Si tratta in pratica di 384,32 km sui 443 totali, che alla fine dei lavori saranno peraltro ridotti a

IL PONTE SULLO STRETTO

Il ministro dello Sviluppo economico: avevamo provato a rendere sostenibile il progetto, il contraente non ha colto l'opportunità

IL NUMERO DELL'OPERA

443

Il tracciato

Lunghezza attuale in chilometri, diventeranno 433

272,3

Le tratte disponibili

In chilometri i tronchi aperti

91,2

I cantieri

Chilometri di cantieri in corso da completare entro il 2013

7,5

I fondi disponibili

I miliardi già stanziati

3,1

Risorse attese

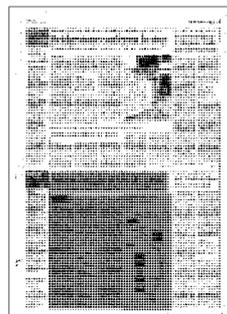
In miliardi i fondi da trovare

433, per effetto dei nuovi tratti realizzati in variante. Gli interventi in corso di esecuzione si sviluppano in tutto su 91,250 km. Questi, come ha confermato l'amministratore unico dell'Anas Piero Ciucci verranno completati entro l'anno, incluso il macrolotto 5 che «verrà aperto completamente al traffico nel prossimo mese di luglio - ha assicurato Ciucci -, in tempo per l'esodo estivo». In tutto l'opera è suddivisa in 65 interventi, ripartiti in 12 macrolotti, spesso affidati con la formula del general contractor inaugurata con la legge obiettivo varata nel 2001 dal Governo Berlusconi, e 53 lotti affidati con le procedure standard, «inclusi - sottolinea l'Anas - 7 svincoli non previsti nel piano originario, ma successivamente richiesti da Regioni ed enti locali». Considerando il piano complessivo, gli interventi ultimati e aperti al traffico sono 39, mentre altri 11 sono in corso di esecuzione. Un macrolotto da 20,5 km (costo 654,37 milioni) nel tratto che attraversa il parco del Pollino, è bloccato dai ricorsi al Tar, mentre altri due interventi più piccoli sono in fase di gara.

Restano altri 12 interventi, ancora in fase di progettazione. Tra questi spiccano i tre lotti relativi all'ammodernamento del tratto di A3 che collega Cosenza all'aeroporto di Lamezia Terme, districandosi tra viadotti e gallerie. Si tratta, in questo caso, di interventi con progetti definitivi approvati e inviati al Cipe per il finanziamento.

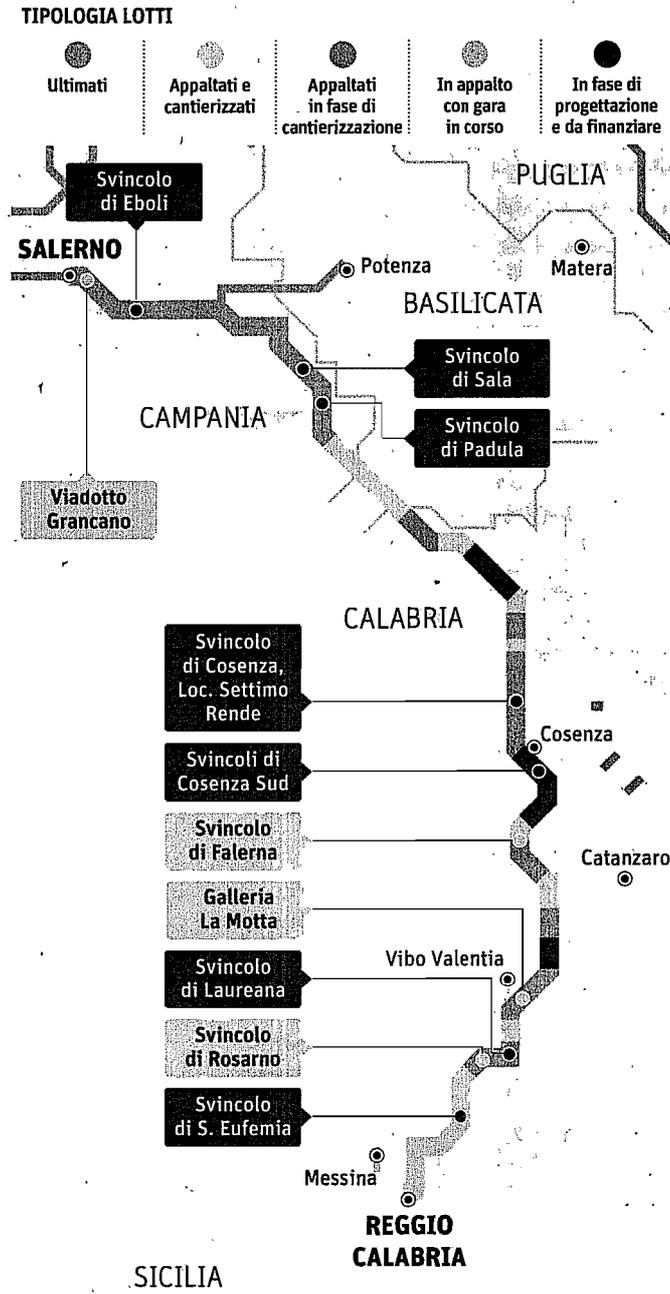
Quanto ai fondi, i 7,4 miliardi finora stanziati più i 217 milioni previsti dal piano per il Sud «consentono di finanziare tutti gli interventi in esecuzione e in fase di appalto». Per il completamento del progetto mancano però ancora circa 3,1 miliardi, relativi ai 12 interventi progettati o in corso di progettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autostrada Salerno-Reggio Calabria

Lavori di ammodernamento e adeguamento



Nota: aggiornamento novembre 2012

Fonte: Anas

Cari cervelloni in fuga ora avete una casa (virtuale)

RICCARDO LATTANZI
NEW YORK UNIVERSITY - USA

Come Giuseppe Mazzini auspicava che gli italiani all'estero rientrassero in patria per contribuire al progresso della società italiana, così c'è stato chi, di recente, aveva sperato che un decreto legge convincesse i ricercatori emigrati a tornare con l'obiettivo, tra l'altro, di trasmettere al nostro sistema universitario i principi meritocratici tipici dei sistemi anglosassoni. Come prevedibile, però, quei pochi che hanno accettato la sfida del rimpatrio sono durati poco più della Repubblica Romana. C'è voluta quindi la nuova iniziativa dei ministri Profumo e Terzi per capire che prima di qualsiasi provvedimento è bene interpellare gli interessati. Prendendo quindi spunto da un rapporto sul «brain drain» dell'Aspen Institute Italia, è stato organizzato un team con scienziati, accademici e professionisti italiani che operano fuori dai nostri confini per raccogliere suggerimenti e idee su come trasformare la perdita dei cervelli da un problema a un'opportunità. Dall'iniziativa, patrocinata dai ministri degli Esteri e dell'Istruzione, è quindi nato il portale web Innovitalia.net che, presentato lo scorso ottobre, conta già oltre 1500 iscritti da tutto il mondo.

«Si tratta di uno spazio per aiutare ricercatori e scienziati residenti all'estero a interagire sia tra di loro sia con istituzioni e aziende italiane», spiega Donatella Solda-Kutzmann, uno dei due consiglieri scelti da Profumo per coordinare il progetto. Insieme con lei, 35 anni, esperta di questioni giuridiche legate all'accesso e all'utilizzo del patrimonio informativo del settore pubblico, c'è Damien Lanfrey, 33 anni, specializzato nel rapporto tra organizzazione, tecnologia e modelli di partecipazione: «Oltre a far circolare le informazioni istituzionali - spiega - Innovitalia.net offre una piattaforma per creare opportunità scientifiche e professionali in sinergia con attività di ricerca basate in Italia o comunque collegate al nostro Paese». Quindi un modello diverso da quello del database «Da Vinci» o di altri progetti intrapresi

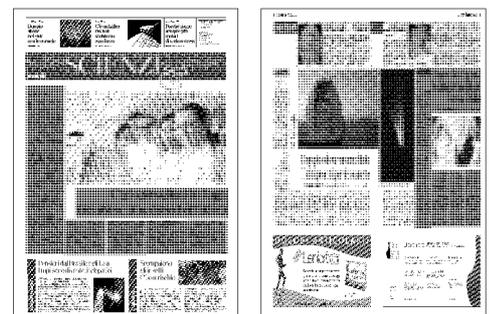
in passato.

«Innovitalia.net non è una banca dati statica, ma una struttura dinamica, che si aggiornerà in risposta agli interessi degli utenti, alla loro posizione geografica e alle loro interazioni», continua Lanfrey. Una volta a regime, la piattaforma web funzionerà come una rete neurale, con una struttura gerarchica organizzata in sottoreti disciplinari, ognuna gestita da un nodo principale. Quest'ultimo potrà essere tanto un'università quanto un laboratorio e sarà identificato secondo criteri prestabiliti, per esempio il numero di ricercatori e docenti italiani presenti oppure quello delle collaborazioni attive con centri italiani. Oltre a curare la sezione del sito Internet per la propria area tematica, il nodo principale fungerà anche da tramite con le istituzioni italiane, smisterà informazioni come bandi di finanziamento o richieste per scambi di ricercatori ai propri sottonodi e con questi definirà gli obiettivi, dall'organizzazione di conferenze alla raccolta fondi per borse di studio.

«I settori disciplinari saranno inizialmente predefiniti secondo le indicazioni del ministero, ma cambieranno in base agli interessi degli utenti. Ogni sottospecialità potrà diventare un nodo principale, se avrà il peso specifico necessario», chiarisce Solda-Kutzmann, che si augura che anche la gestione del macro nodo italiano passi presto dal ministero a qualche centro di ricerca. Obiettivo: massimizzare il coinvolgimento degli scienziati e rimuovere ogni ostacolo burocratico. Il ruolo delle istituzioni, comunque, di-

minuirà già da marzo, quando ci si potrà candidare alla gestione delle reti tematiche e verrà lanciata una nuova versione di Innovitalia.net, migliorata grazie ai suggerimenti degli utenti. «Il contributo dei ricercatori all'estero è stato fondamentale in fase progettuale, ma sarà ancora più importante per il suo sviluppo futuro - dice Lanfrey -: vogliamo che siano gli utilizzatori a decidere, dalle funzioni agli obiettivi strategici».

CONTINUA A PAGINA III



Innovitalia: è partita la sfida per mobilitare le menti d'Italia

“Così ci aiuteranno a cambiare la ricerca”



RICCARDO LATTANZI
SEGUE DA PAGINA 1

Cio sarà possibile solo raggiungendo una massa critica di iscritti e prevedendo incentivi che ne spinga il maggior numero possibile a partecipare attivamente. Per questo, oltre alla promozione sui siti Internet istituzionali e al «passa parola», si farà affidamento sui vantaggi legati alla registrazione, come l'accesso prioritario ai bandi pubblici, personalizzato grazie ad un algoritmo per l'indicizzazione delle informazioni.

Dato che si vuole garantire continuità al progetto, i responsabili dei nodi principali saranno coinvolti anche nel «governo» del portale, così da monitorarne il funzionamento e fissarne periodicamente gli obiettivi. Per gli utenti registrati ci sarà, poi, l'opportunità di essere reclutati dal ministero per iniziative legate alla valutazione e alla programmazione della ricerca, come la definizione di linee-guida e la scelta dei settori su cui investire risorse pubbliche.

«Il capitale sociale, culturale e professionale costituito dai ricercatori italiani all'estero, così, viene finalmente inteso come una risorsa strategica - commenta Solda-Kutzmann -: Innovitalia.net sarà un ponte digitale per generare, mappare e formalizzare collaborazioni internazionali in modo da aumentare i vantaggi da entrambe le sponde». E infatti sono previsti anche spazi ad hoc per reti di ricercatori già esistenti che vogliono presentare o valorizzare i loro contenuti sul por-

tale e l'integrazione con altre piattaforme web dedicate alla ricerca, come Academia.edu o ResearchGate.

I promotori sperano che Innovitalia.net diventi anche un incubatore per nuovi progetti,

Riccardo Lattanzi
Bioingegnere

RUOLO: È PROFESSORE DI RADIOLOGIA E INGEGNERIA ELETTRONICA ALLA NEW YORK UNIVERSITY (USA)
IL SITO: WWW.INNOVITALIA.NET/

come quello avviato insieme a Rai educational per la pubblicazione di una rivista digitale, con storie di scienziati italiani all'estero e approfondimenti su ricerca e innovazione. «La prossima iniziativa coinvolgerà le scuole italiane nella produzione di materiale divulgativo e motivazionale per aiutare i ragazzi a scegliere il percorso di studi più adatto alle proprie attitudini e passioni», anticipa Lanfrey. Non a caso uno degli scopi di Innovitalia.net è proprio la valorizzazione del ruolo sociale della ricerca, intesa sia come motore per l'innovazione e la crescita economica, sia come fucina di cultura. La speranza - spiegano gli ideatori - è che la piattaforma trovi il modo di autosostenersi e, sul lungo termine, contribuisca a un cambiamento di mentalità collettiva più favorevole alla scienza.

«Il costo dell'attuale portale web è stato irrisorio grazie alla collaborazione gratuita di un partner tecnologico interessato al progetto - racconta Solda-Kutzmann -. Per implementare la nuova versione, che sarà di gran lunga più sofisticata,

abbiamo utilizzato personale informatico interno e quindi a costo zero. In futuro, poi, in base al successo dell'iniziativa, si deciderà se destinare delle risorse specifiche per mantenere una redazione stabile che coordini contenuti e aggiornamenti software».

E dopo? Già si pensa anche alla possibilità di affiancare a Innovitalia.net un centro studi sul «brain drain», capace di accedere ai finanziamenti europei. Se le potenzialità sono enormi, per dirla con le parole del filosofo Karl Popper, il futuro è ancora aperto e sarà compito anche di noi ricercatori all'estero impegnarci perché tante aspettative possano finalmente realizzarsi.